

La storia delle farmacie di San Giorgio di Nogaro nel Novecento di Daniela Baldo e Gianfranco Volpi

All'inizio del secolo scorso, il Comune di S. Giorgio di Nogaro che contava 5.000 abitanti (*quasi il doppio di Cervignano*) aveva un medico condotto, due levatrici ed una farmacia privata gestita da Cornelio Businelli. Figlio di un'agiata famiglia di commercianti e proprietari di terreni, nato nel 1880, Businelli si diplomò a Padova nel 1902 (*non è un laureato ma un semplice diplomato in sostanze per lo più officinali*). Secondo la rivista "*Patria del Friuli*" si scopre che i medicinali erano molto più costosi di una visita medica: nel 1907, una visita a domicilio costava 0,5 lire, o una lira se era notturna. I medici che si avvicendarono a San Giorgio (*vedi i dottori Giuseppe Canciani, padre dell'ammiraglio Canciani, a seguire Giuseppe Celotti, Giuseppe Commessatti, Eugenio Paussa*) sono dipendenti comunali, percepiscono uno stipendio annuo che vale meno della metà di quello di un'impiegato dell'ufficio poste e telegrafi.

Dott. Eugenio Paussa

Nelle farmacie le medicine che normalmente si vendevano erano le pastiglie di chinino, le pastiglie di sublimato (*disinfettante e anti leutico a base di mercurio*), la tintura di iodio, l'antidoto contro il veleno della vipera e le dosi dei vaccini obbligatori come per esempio contro il vaiolo. Citiamo un particolare, per descrivere la situazione socio-sanitaria in cui ci si trovava la nostra zona: nel 1914, il medico condotto di Muzzana dott. Castellani, notificò che nella terza classe maschile del suo paese, vi era solo un bambino astemio.

Con l'entrata in vigore delle prime disposizioni di legge approvate dai governi di Giolitti (1906-1913), negli anni subito successivi alla Prima guerra mondiale, l'Amministrazione comunale di San Giorgio, considerato il progressivo aumento della popolazione, discute sulla possibilità di avere una seconda condotta medica e di istituire di una seconda farmacia. Fu un contraccolpo per l'esclusiva farmacista di Cornelio, che cercò di mitigare



seguendo le nuove norme legislative.

Come si può leggere nella pubblicità del 1935, la farmacia passò al dottor Montanari (*forse un parente acquisito di Businelli*) e al farmacista dottor Toldi. Businelli rimase proprietario dell'edificio.

Il dott. Giovanni Toldi (*laureato nel 1927*) proveniva da una famiglia originaria della provincia di Verona, che gestiva la farmacia di San Michele al Tagliamento. A San Giorgio di Nogaro, Giovanni Toldi dal 1945 al 1953 diventerà unico proprietario, rilevando Montanari.. Alla morte improvvisa di Giovanni nel 1953, gli subentrò il fratello Italo che decise di trasferirsi con la famiglia a San Giorgio di Nogaro e di lasciare la farmacia, quella di San Michele, agli altri fratelli. Italo gestirà la farmacia fino al 1960 quando gli subentrerà la figlia Clelia laureata a Padova.



Clelia Toldi

Nel 1973, Clelia, insieme al marito il dott. Silverio Baiti, direttore sanitario dell'ospedale di Palmanova e nell'USL capo settore farmaceutico, acquistarono l'intero immobile di via Max di Montegnacco, sede della farmacia, liquidando alla morte di Cornelio i suoi eredi. Clelia Toldi gestirà la farmacia dal 1960 al 1997, anno in cui la passò ai propri figli Giovanni e Benedetta Baiti che tuttora continuano a portare avanti la tradizione farmaceutica della mamma Clelia, ora in piazza 2 maggio, sempre a S. Giorgio di Nogaro.



Arriviamo ora alla fondazione della farmacia Facini, oggi dei dott.ri De Fina. Una farmacia localizzata in piazza XX Settembre, nel centro storico del paese, grazie alla domanda che fu presentata al Sindaco di San Giorgio Guglielmo Ietri, e protocollata nel verbale del Consiglio comunale e nella delibera di Giunta in data 28 gennaio 1920 dal chimico farmacista signor Luigi Giaretta da Camisano Vicentino. Una richiesta accompagnata dalla lettera del presidente della Cooperativa di Consumo e finalizzata, come voleva la procedura burocratica, per ottenere l'autorizzazione da parte del

Prefetto di Udine ad aprire una seconda farmacia in Comune.

Va detto che in precedenza era stata fatta una domanda anche da parte dei fratelli Aleardo di Azzo Vatta da Palmanova con l'assenso ottenuto delle Autorità Sanitarie Provinciali. Provvidero a dare seguito alla pubblicazione del bando di concorso, ma che fu sospesa in attesa delle nuove disposizioni di legge regolanti le nuove sedi, ma mai poi presa in considerazione (!).

Constatato che l'incremento della popolazione di San Giorgio (*passato da 6091 a 8000*) sommato al numero degli abitanti dei paesi limitrofi di Porpetto (2.503), di Carlino (1.282) e di Muzzana (2.181), ritenuti normali utilizzatori di quell'esercizio, superando quota 10.000, si giustificò una nuova richiesta e fu bandito un concorso per l'autorizzazione dell'apertura di una seconda farmacia nella parte occidentale del paese. Le domande dovevano essere presentate entro il termine del 10 novembre in Prefettura. Nel settembre 1923, il Prefetto con suo decreto, ne autorizzò l'apertura.

Jacopo Facini militare

Vincitore del concorso, direttore e proprietario fu il dott. Jacopo Facini, figlio di Domenico, segretario comunale e ufficiale sanitario, arrivato dalla capitale dopo una pratica quinquennale fatta in quelle farmacie.



Venne aperta in uno stabile situato in piazza XX Settembre, con laboratori annessi, che egli volle intitolare **all'Università Castrense**. In un articolo su un giornale dell'epoca si legge che:

“Questa farmacia fu attrezzata all'altezza dei tempi, tanto da poter gareggiare con centri ben più importanti”.

I locali furono aperti senza la solita reclamizzazione, preferendo donare 100 lire per la costruzione del monumento ai caduti.

La Pubblicità delle due farmacie in epoca fascista e i contenziosi con il Comune.

La pubblicità delle due farmacie di San Giorgio, inserita nel libro comunale del novembre 1935, durante il regime è, e rimane, uno dei pochi esempi pubblicitari di quell'epoca in Italia. Due farmacie che furono complementari: una, quella di Toldi, offriva l'ossigeno sempre pronto, l'altra si distingueva

per la preparazione chimica.

Nello stesso periodo, degno di nota è ricordare anche lo sgarbo che fece il podestà Archimede Taverna al farmacista Jacopo Facini, apertamente antifascista. Queste le motivazioni:

“La Giunta Municipale Rilevato come il farmacista Sig. Jacopo Facini negli anniversari fascisti della fondazione dei fasci combattenti, marcia su Roma ed altre ricorrenze di carattere strettamente fascista non espone il proprio tricolore, mentre ciò avviene nelle altre manifestazioni patriottiche; Tenuto conto che l'Amministrazione Comunale, e segnatamente che la Giunta Municipale, è strettamente fascista, a voti unanimi DELIBERA d'ora innanzi che tutte le ricette di medicinali per somministrazioni ai poveri del Comune, e gravanti perciò sul Bilancio comunale, dovranno servirsi dal farmacista Sig. Cornelio Businelli, esclusa quindi la spedizione da parte del Sig. Jacopo Facini”.

La delibera fu sottoscritta dallo stesso Podestà Archimede Taverna.

La farmacia “All'Università Castrense” venne poi acquisita e gestita da Frio Ciconi, quindi, dal figlio Gianluca che il 25 ottobre 2011 la vendette ai due cugini Michele e Michele (*omonimi*) De Fina. Uno nato a Cividale nel 1982 laureato a Trieste nel 2007, l'altro a Tropea in provincia di Vibo Valentia nel 1983 laureato Salerno nel 2006. Dopo il restauro di parte dell'edificio, si sono fatti apprezzare per la disponibilità e voglia d'integrazione con la comunità sangiorgina. In questo periodo di emergenza (*pandemia COVID-19*) garantiscono un servizio di tamponi, a prezzo calmierato, coadiuvati da infermiere specializzate e per la stampa del *green pass* gratuita alle persone bisognose e non computerizzate. Durante la chiusura, sono state fatte anche consegne a domicilio a chi era in difficoltà. Infine, nei mesi maggio, giugno e luglio 2021 hanno aderito al progetto “*benessere del comune*” per la consegna gratuita di medicine a chi ne aveva bisogno e con poche disponibilità economiche, iniziative di cui si sentono fieri ed orgogliosi.

Le epigrafi sotto il colonnato della farmacia De Fina.

Sotto il colonnato della farmacia De Fina, nell'angolo più appartato della piazza XX Settembre, protette dai raggi del sole e dalle intemperie, ma anche alla vista dei frettolosi passanti, troviamo collocate due piccole lapidi grigie. Appese sessant'anni fa, per volontà dell'allora Amministrazione comunale,

continuano ad assolvere silenziosamente come arcaiche sacerdotesse il compito che le era stato loro assegnato, un ricordo imperituro per i cittadini di San Giorgio di Nogaro. Esse narrano la storia di un'epoca ormai lontana, quando Napoleone dispose il divieto di seppellire i defunti non solo all'interno delle chiese, templi, sinagoghe, ospedali, cappelle pubbliche o luoghi chiusi dove i cittadini si riunivano per la celebrazione dei loro culti, ma anche all'interno delle città. Il camposanto di S. Giorgio di Nogaro, un tempo, si trovava nel centro del paese, proprio in questa piazza, oggi intitolata XX Settembre, prospiciente alla loggia della farmacia. Un particolare, durante la manutenzione del fondo stradale della piazza, vennero alla luce delle ossa umane. La farmacia, di proprietà Ciconi, rimase chiusa fino alla fine degli accertamenti delle autorità competenti. Sulla prima lapide, sono state incise le seguenti parole:

*“Memento questa piazza fu campo Santo dal 1750 al 1848.
Dopo tale anno, fu chiamata piazza del cimitero vecchio fino
Al giorno in cui correva l'anno
Del signore 1895 il Patrio consiglio
Per acclamazione piazza
XX settembre solennemente Battezzò
A.D. MCMLV”*

L'altra lapide reca inciso un testo addirittura in **lingua friulana**. Un fatto piuttosto insolito, dettato in un'epoca in cui non esisteva la legge sulla tutela delle minoranze linguistiche, un documento raro ed eccezionale per noi, un testo prezioso per far comprendere non solo l'evoluzione della lingua friulana, ma anche la peculiarità storico-geografica e culturale della nostra regione, terra di confine.

Il testo in friulano dell'epigrafe è stato scritto seguendo le accentazioni locali e le indicazioni del vecchio vocabolario Pirona.

*“In consei comunâl
la gnot dal XII di Mai dal MCMLIV
fo definît
che dut lu sidin di cheste loze
resti in dite de Comune
par simpri”*

In consiglio comunale nella notte del 12 maggio del 1954 fu definito che tutto il sito rustico di questa loggia (*casa, o meglio, edificio aperto sostenuto*

da archi), resti in ditta del Comune per sempre.

Ma forse la più sibillina rimane l'insegna che si trova all'interno della farmacia recentemente restaurata "*All'Università Castrense*". Scritta cent'anni or sono, per volontà di Domenico e Jacopo Facini, scelta non solo per sovrintendere, a monito vigile l'operato della farmacia, ma anche per ricordare l'istituzione di una Facoltà di medicina da campo a San Giorgio di Nogaro nella Grande Guerra e la straordinaria collaborazione che il nostro paese seppe dare al mondo accademico-universitario e alla sanità militare.

Bibliografia

- A cura di Gianfranco Volpi "Cenni di storia sangiorgina dal 1899 al 1945" Ed.Ad Undecimum
- Giorgio du Bau "Un mare di carta per la nuova farmacia, La storia dell'utopia umanistica" Ed, Farmacia Picciola, Trieste 2019.
- Archivio comunale di S. Giorgio di Nogaro "Delibere Giunta comunale dal 1919 al 1927"
- Archivio di Stato di Udine, "Atti del prefetto" busta 16
- Archivio privato di Silverio Baiti e Clelia Toldi, S. Giorgio di Nogaro UD
- Archivio privato di Daniela Baldo



La prima farmacia di Facini e l'attuale di De Fina in piazza XX settembre



La farmacia Toldi in via Max di Montegnacco e l'attuale in piazza 2 Maggio